

Le competenze pedagogiche

Dai banchi di scuola al mondo del lavoro

Inclusione Scolastica - di Rollo Tiziana



Saper individuare i bisogni educativi significa cogliere alcuni aspetti che, in modo esplicito, si liberano durante il cammino evolutivo di ogni soggetto. In questo specifico caso parliamo di alunne e alunni che a scuola vengono osservati, attraverso diagnosi educative, durante tutto il percorso scolastico. Per tutto l'arco di tempo, l'alunno viene aiutato al cambiamento e alla crescita personale come singolo individuo nella sua globalità. La competenza pedagogica trova espressione nelle politiche educative, tra i diversi sistemi nazionali ed internazionali, che tengono conto della comunicazione con gli altri, della cultura, della crescita civile, dei valori umani, dell'uguaglianza dei diritti e del miglioramento delle condizioni di vita.

L'impegno che si assume la pedagogia è di guardare all'insieme educativo offrendo differenti opportunità di realizzazione ed evoluzione per sviluppare le azioni consapevoli e i giusti comportamenti.

Le competenze accompagnano l'individuo per tutta la vita.

Una didattica inclusiva permette ad ogni alunno di seguire il lavoro in classe in modo soddisfacente.

In questo periodo dell'anno, nella scuola italiana, si pone di più l'attenzione ai Bisogni Educativi Speciali e ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Le nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento sono regolate dalla legge n. 170/2010, per la quale la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia sono disturbi che costituiscono una importante limitazione anche in alcune attività della vita quotidiana.

La seguente legge garantisce il successo scolastico e il diritto allo studio attraverso forme di verifica, con strumenti compensativi e misure dispensative, per una valutazione adeguata alla necessità formativa dello studente.

La formazione del personale docente è finalizzata ad acquisire le competenze per individuare precocemente i segnali e applicare le strategie didattiche metodologiche e valutative adeguate (art. 4 legge n.170/2010). La scuola assicura alle famiglie un adeguato intervento, previa osservazione dello studente, come impegno etico e morale; interviene personalizzando e parte dall'interpretazione dinamica, per offrire un rapporto interattivo tra i fattori ambientali, sociali, le funzioni corporee e le strutture corporee.

La guida didattica per una inclusione scolastica mira alle competenze di base. Tali competenze riguardano lo sviluppo dell'autonomia, della psicomotricità e della percezione, delle capacità di attenzione e memoria, della socializzazione, delle capacità di orientarsi nel tempo e integrarsi nello spazio, della comunicazione verbale e non verbale.

Queste competenze si acquisiscono attraverso dei percorsi specifici da organizzare didatticamente, ricorrendo all'uso di materiali che aiutino l'alunno a riconoscere quali sono le azioni e le modalità adeguate a promuoverle.

Si parte dagli studi a scuola sulle competenze e sul costrutto di competenza, come capacità di mobilitare e progettare azioni concrete, per approdare nel mondo del lavoro in continua richiesta di formazione e approfondimento. Ciò accade attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro e lo sviluppo della comunicazione per offrire opportunità di evoluzione e valorizzazione delle persone.

Per arrivare a questo bisogna intervenire, nella scuola delle competenze, sin da subito, nei bambini che diventeranno i futuri donne e uomini, lavoratori e professionisti qualificati.

Bibliografia di riferimento:

-Alessandrini, G., De Natale M.L. (2005). *Il Dibattito sulle Competenze. Quale prospettiva pedagogica?*. Lecce: Pensa Multimedia Editore Srl.

-Lisciani G. (2017). *Didà. La Guida Didattica per l'inclusione scolastica. Competenze di base*. Teramo: Centro Produzione Editoriale.

Tiziana Rollo, insegnante di sostegno presso l'Istituto Paritario "Villa Flaminia" di Roma